

## L'uomo e Dio

*Sono da poco terminate le festività natalizie. Abbiamo celebrato ancora una volta il sublime mistero di Dio che si fa uomo nell'incarnazione del Figlio.*

*Eppure molti che si professano cristiani hanno vissuto questo tempo di grazia preoccupandosi unicamente del lato materiale e consumistico del Natale. Non c'è molta differenza tra questi "cristiani" e le persone dichiaratamente atee (le quali... non si sa perché... continuano anch'esse a festeggiare ipocritamente il Natale).*

*Padre Mariano ha una parola sia per la dannosa incoerenza dei primi che per la sorda ostinazione dei secondi, ma anche per il materialismo che accomuna entrambi. Ascoltiamolo...*

Non pochi sono "atei" perché non possono credere in un Dio reale, presentato dai cristiani non in modo cristiano, secondo il Vangelo, ma adorato in forme superstiziose, e soprattutto tradito da una vita, per nulla religiosa né cristiana, di molti che pure si dicono religiosi e cristiani. ...È chiaro che tale "cristianesimo" fomenta l'ateismo.

Come, vedendo una casa, io dico "qualcuno l'avrà fatta", così vedendo (per quel che posso vederne, perché è immenso) l'universo, io dico "Qualcuno l'ha fatto".

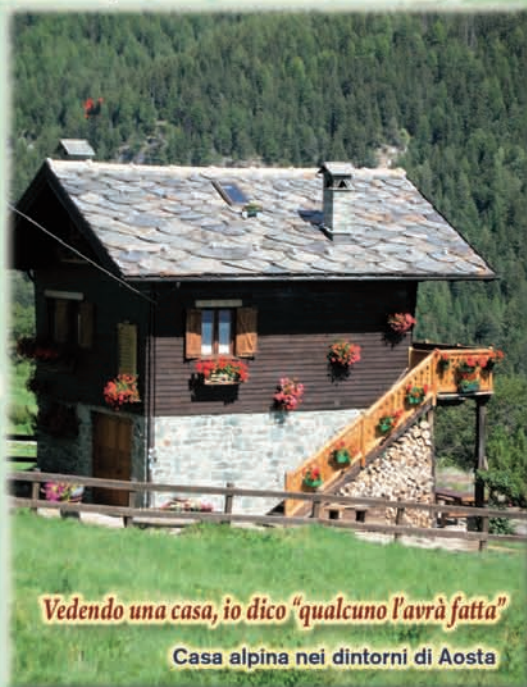
Questo Qualcuno lo chiamo Dio.

Per giungere a questa conclusione di ragione, non occorre la fede cristiana, ma basta la ragione.

L'uomo è così. Qualunque cosa gli diate non è mai completamente soddisfatto. ...Limitato nel tempo e nello spazio, cerca instancabilmente qualcosa che lo appaghi "senza limiti": trova invece sempre e solo beni "limitati".

Dall'immensa sproporzione che c'è tra quel qualche cosa che cerca e i pochi beni limitati che trova, nasce la sua perenne insoddisfazione e quel caratteristico, inquieto dinamismo faustiano che lo spinge ancora e sempre a cercare, nonostante la perenne delusione.

PADRE MARIANO DA TORINO



*Vedendo una casa, io dico "qualcuno l'avrà fatta"*

Casa alpina nei dintorni di Aosta

a cura di MASSIMILIANO FASANO

[I brani sono ripresi dal volume "In Dialogo. La posta di Padre Mariano", Roma 2010, pp. 285-286. 292-293. 309]